

Sul finire del Cinquecento e agli inizi del Seicento, nel Regno di Napoli, vice-reame della monarchia di Spagna, all'interno di un orizzonte carico di tensioni e trasformazioni rivoluzionarie, la straordinaria parabola di Miguel Vaaz, mercante portoghese di origine ebraica, che diviene conte, conte di Mola di Bari.



N. Fanizza Miguel Vaaz. Il Conte di Mola

ISBN 978-88-6611-997-5



9 788866 119975

€ 20,00



NICOLA FANIZZA

# MIGUEL VAAZ IL CONTE DI MOLA

2<sup>a</sup> edizione ampliata e aggiornata

Introduzione di Angelantonio Spagnoletti



CACUCCI  EDITORE  
BARI

Nicola Fanizza (Mola di Bari 1951) – dopo essersi laureato in filosofia, con 110 e lode, presso l'Università di Bari – si è trasferito a Milano. Qui, a partire degli anni Ottanta, è stato redattore della rivista «La Balena Bianca», Pellicani e, in seguito, della rivista «InOltre», Jaca Book. Nel 1995 ha pubblicato il saggio *La dolce immaturità. Il transito nell'identità e nella comunità*, Colibrì. Nel 2011 ha pubblicato il saggio *Piero Delfino Pesce e la rinascenza mediterranea nel centenario della nascita della rivista Humanitas (1911-1924)*, Giuseppe Laterza editore. Infine, nel 2016 ha pubblicato il volume *Maddalena Santoro e Arnaldo Mussolini. La storia d'amore che il duce voleva cancellare*, edizioni dal Sud. Oltre a scrivere su riviste come «L'Acropoli», «Alfa-beta2» e «Nazione Indiana», dirige il sito: [www.centrodocumentazionepierodelfino-pesce.it](http://www.centrodocumentazionepierodelfino-pesce.it). Vive a Milano, dove ha insegnato Storia e Filosofia nei licei. Si occupa di Storia e di Antropologia filosofica.

In copertina: Napoli, Chiesa dell'Ascensione. Stemma della famiglia Vaaz. Foto di don Vincenzo Branno, scontornata da Nicola Furio

In quarta di copertina: Napoli, Chiesa dell'Ascensione. Luca Giordano, *San Michele sconfigge gli angeli ribelli*

**Nicola Fanizza**

**MIGUEL VAAZ  
IL CONTE DI MOLA**

CACUCCI  EDITORE  
BARI

---

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

© 2021 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: [info@cacucci.it](mailto:info@cacucci.it)

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

# Indice

Presentazione di Angelantonio Spagnoletti	XI
---	----

## PARTE PRIMA

1. Vado a vedere se di là è meglio	1
2. Arrivi e partenze	13
3. Piccole apocalissi	24
4. Un sogno di libertà	34

## PARTE SECONDA

1. Miguel Vaaz, il corsaro	45
2. Identità in movimento	58
3. Miguel Vaaz, l'uomo che salvò Napoli dalla fame	71
4. Gli anni del viceré conte di Lemos	80

## PARTE TERZA

1. Miguel Vaaz, conte di Mola	93
2. Casa Vaaz (Sammichele di Bari), la città del desiderio	112
3. Il duca di Osuna contro Miguel Vaaz	123
4. Riparazione a Miguel Vaaz	135

PARTE QUARTA

**Dossier Piombino**

Carteggio fra Miguel Vaaz,  
Cosimo II de' Medici, e Filippo III

1. Premessa	143
2. Lettera di Cosimo II de' Medici al conte di Mola	152
3. Lettera di Cosimo II de' Medici a don Andrea di Bologna	152
4. Lettera di Filippo III a Don Baltasar de Zúñiga	153
5. Lettera di Filippo III al conte di Lemos	154

APPENDICE

Documento n. 1	157
Documento n. 2	169
Documento n. 3	184
Indice dei nomi	213

# Presentazione

Il libro di Nicola Fanizza si pone all'intersezione tra storia politica, storia economica, storia religiosa, storia civile del regno di Napoli tra la fine del XVI secolo e i primi decenni del successivo. Più che una biografia di Miguel Vaaz, poi conte di Mola, il libro tratta del contesto in cui operò il Vaaz, dei problemi che dovette affrontare – lui discendente di una famiglia ebraica portoghese trapiantata a Napoli – soprattutto in relazione agli assetti del potere del vicereame napoletano, alle sue dinamiche economiche e al ruolo svolto da *elite* politiche ed economiche di origine autoctona e straniera.

All'interno del sistema imperiale spagnolo il regno di Napoli rivestiva un'importante funzione quale serbatoio di uomini e di risorse per la monarchia e, nello stesso tempo, si configurava come il luogo che garantiva alla Spagna una posizione egemone nel Mediterraneo centrale e che, per la sua collocazione geografica, era spesso tormentato dalle incursioni dei pirati e dei corsari turchi, albanesi, barbareschi più o meno validamente contrastate dal naviglio napoletano del quale facevano parte anche navi di proprietà privata.

La storia del regno in età spagnola si presenta ora più dinamica, non chiusa in se stessa come la descriveva una ormai superata tradizione storiografica, ma aperta agli influssi provenienti da altre zone d'Europa e del Mediterraneo. In un contesto più mosso ampio spazio trovavano figure come quella del Vaaz che sapeva unire alle capacità imprenditoriali una grande spregiudicatezza, non disgiunta dall'abilità nel sapersi muovere tra economia e finanza e nel coltivare proficui e vantaggiosi legami con i più alti esponenti del potere politico spagnolo a Napoli. Tutto questo lo portò a dare vita ad una scalata sociale che presenta tratti comuni con quelle che intrapresero altre famiglie, spesso di origine forestiera: affari, carriere nelle magistrature del regno e acquisizione di feudi con relativo titolo nobiliare sono le tappe di un percorso ascensionale che porta al cuore delle *elite* del regno. I matrimoni con donne appartenenti ai ceti aristocratici e una politica di *patronage* religioso completano il quadro degli atteggiamenti di chi ritiene di essere entrato a far parte dei gruppi più eminenti della società.

Miguel Vaaz, ricorda Fanizza, si muove a suo agio su uno scenario che lega la grande capitale, Napoli, alla provincia (nel nostro caso Terra di Bari) ove egli acquista in feudo la città di Mola e fonda il casale di San Michele. Qui egli incontra le grandi vertenze che caratterizzavano la vita delle università nei primi decenni del '600 tra i fautori della demanializzazione e quelli dell'infeudazione, tra la cosiddetta libertà e la altrettanto cosiddetta tirannia baronale. Vaaz è un barone come tutti gli altri, attento ai propri interessi e alla redditività materiale e immateriale del suo feudo, il che lo spingeva a misure di natura fiscale e giurisdizionale che incidevano sulla vita quotidiana dei suoi vassalli, a mala pena temperati da interventi nell'edilizia sacra e in quella civile, in realtà più cospicui a Napoli ove il nostro Miguel manteneva il fulcro dei propri interessi.

L'ascesa del conte di Mola sarebbe stata irresistibile e duratura se non ci fosse stata la sua origine ebraica, sempre brandita come spada di Damocle da chi voleva approfittare delle sue competenze e delle sue ricchezze, a ricordare allo stesso Vaaz che la posizione che occupava, in un mondo segnato dalla Controriforma e dall'intolleranza etnica e religiosa, era fragile.

Per questo motivo fu spasmodica la ricerca di una "assicurazione religiosa" che poteva essere data dagli edifici sacri che egli faceva innalzare a Napoli o dalla sostanziale repressione del culto greco-ortodosso praticato dai profughi serbi insediati nel casale di San Michele.

Questi frammenti della biografia del Vaaz che ho appena esposto danno vita, nel libro di Fanizza, ad una serie di digressioni in cui il particolare si immerge nel generale facendoci comprendere come una vicenda di un singolo uomo e della sua famiglia sono il frutto (e a volte determinano) di una particolare situazione che vede all'opera una molteplicità di attori sociali.

Confessionalizzazione post tridentina, rifeudalizzazione, assolutizzazione del potere, rapporto centro-periferia, centralizzazione e autonomismo, finanze e commercio, annona e mercato, cultura nobiliare e cultura economica, sono alcune delle categorie storiografiche lambite da Fanizza nel tracciare il panorama della vicenda di Miguel Vaaz, utili per proseguire in studi dedicati non solo a quel personaggio, ma anche ad altri che posero la propria soggettività al servizio di un contesto o, meglio per il nostro caso, di un sistema politico all'interno del quale Napoli e le sue classi dirigenti avevano un importante ruolo da giocare.

Come si suole dire nelle introduzioni a un libro che presenta i risultati di una ricerca condotta dall'autore, la bibliografia è ampia e sufficiente, le fonti archivistiche pertinenti. Certo, ci sarebbe stato ancora molto da scavare negli archivi o di valorizzare alcuni testi riportati in bibliografia e quei documenti che l'autore presenta in appendice (specie il testamento, vera fon-



te per lo studio di una cultura materiale non aliena dal possesso di cineserie e oggetti esotici) ma siamo sicuri che Nicola Fanizza presenterà alla comunità degli studiosi e dei cultori delle memorie patrie ulteriori frutti del proprio lavoro di scavo su Miguel Vaaz e su Mola.

Angelantonio Spagnoletti  
(Università degli studi di Bari “Aldo Moro”)